

8. LE APPARIZIONI DELLA MADONNA A GHIAIE DI BONATE

Dal 13 al 31 maggio 1944 vi sarebbero state varie apparizioni della Madonna alla bambina Adelaide Roncalli nel territorio di Ghiaie di Bonate nella provincia e diocesi di Bergamo. Le apparizioni non furono riconosciute dall'Autorità ecclesiastica, anzi incontrarono non poche difficoltà da parte di alcuni ecclesiastici.

Fra' Cecilio depone nel processo diocesano di Canonizzazione di essere stato interpellato dal Cardinal Schuster in merito⁽³⁰⁾. Con maggiori particolari, nel citato memoriale, riferisce: «Quando correvano le voci su le apparizioni della Madonna alle Ghiaie di Bonate nella provincia di Bergamo il Cardinale mi fece chiamare e mi domandò che cosa ne pensavo io. Egli propendeva per la verità delle apparizioni, ma non si decideva ad accettarle, perché aspettava altri avvenimenti che chiarissero e confermassero i fatti. Aspettava la 'firma'⁽³¹⁾ della Madonna. Volle che io andassi a interrogare la bambina Adelaide. Ne riportai delle buone impressioni, che riferii con esattezza e fedeltà a Sua Eminenza. Volle che io scrivessi una lettera su quel mio incontro con la bambina. La scrissi e la mandai in Curia. Non so cosa ne abbia potuto fare. In sostanza la Madonna chiedeva penitenza spirituale e corporale. Siccome questa mancò noi non abbiamo avuto la grazia di veder la Madonna e di avere maggiori prove della verità delle sue apparizioni»⁽³²⁾.

In modo ancora più ampio, in un libro che ebbe varie edizioni, è riportata la testimonianza di fra' Cecilio ed una sua lettera scritta alla signorina Ersilia Galli, che aveva in custodia la 'Veggente'. Nella lettera, che porta la data 16 marzo 1950⁽³³⁾, pur manifestando esplicitamente l'obbedienza alla Chiesa, propende chiaramente per la verità delle apparizioni.

In questa sede non interessa approfondire con esattezza tutto quanto il pensiero di fra' Cecilio su questo argomento, ma si vuole solamente verificare se il Cardinale l'abbia interpellato in merito e se fra' Cecilio abbia incontrato la 'Veggente'.

(30) *Processo ordinario di Milano*, 222.

(31) Dalla fonte in nostro possesso che utilizzerò tra poco, risulta che l'immagine della 'firma' era usata dal card. Schuster durante gli interrogatori della 'Veggente'.

(32) *Memoriale*, APCL, P 269/24B, 3.

(33) G. CORTINOVIS, *Le apparizioni della Madonna a Ghiaie di Bonate 1944-1974*, Vertova, 1974, sotto il titolo *Il sole è sempre quello!*, 58-60; nella seconda edizione, Vertova 1976, 59-61; nella terza, 1984, 69-71. La sostanza dello scritto precedente è ripresa da E. POLI, *La fede della gente a Bonate*, Vertova, 1988, sotto il titolo: *Da uno scritto di fra' Cecilio*, 212-214, e nella ristampa aggiornata, Vertova, 1994, 212-214.

Da una fonte sicura, che non può essere citata, risulta che il giorno 5 gennaio 1950, in casa di una persona, fra' Cecilio si intrattene con Ersilia Galli e la 'Veggente'. Chi vi partecipò ha lasciato questa nota: «La Santità di questo frate ci permette meravigliosi colloqui spirituali». Da ciò si deve dedurre che fra' Cecilio non aveva ancora ricevuto l'incarico dal Cardinale.

Il 28 gennaio 1950 il Cardinale incontrò la 'Veggente' e la sottopose ad una interrogazione paterna, come aveva fatto il 23 dicembre 1949 e come farà anche in seguito. Il fatto che gli interrogatori fossero fatti dallo stesso Arcivescovo sembra significare che fra' Cecilio non fu incaricato di fare nuovi interrogatori, ma solamente di dare un suo parere, da uomo di spirito, dopo aver certamente parlato all'interessata. Ciò sembra essere comprovato anche dal fatto che, ad un certo punto di un colloquio, fra' Cecilio abbia detto alla bambina: «Il Cardinale mi ha detto: "Parlate della Madonna"». Non ci sono motivi per pensare diversamente: il Cardinale aveva una grande stima di fra' Cecilio e faceva conto sul suo giudizio. Questa è una prova che l'ha interpellato su argomenti che non riguardavano solo la carità verso i poveri, come ritiene fra' Cecilio in un testo che è stato citato più sopra. Quindi si spiega anche perché lo ricevesse con una certa regolarità.

Ritornando alla cronaca, il cardinale incontrò fra' Cecilio il 4 febbraio 1950. Il giorno 8 dello stesso mese fra' Cecilio ebbe un lungo colloquio con la bambina, colloquio che si ripeté anche il 10. Dunque l'incarico fu effettivamente dato ed esattamente il giorno 4 febbraio 1950.

La 'Veggente' non parlava volentieri con fra' Cecilio⁽³⁴⁾. Nella nostra fonte è riportata anche la ragione principale. Diceva Adelaide che non voleva parlare «Perché io trovo che il Cardinale ha sbagliato a mandarlo [fra' Cecilio], perché dato che anche lui ha delle rivelazioni, dopo potranno dire che ci siamo montati uno con l'altro». È la reazione di una bambina molto matura, che si sente incompresa e osteggiata da alcuni che esercitavano l'autorità.

Dopo l'incontro del 10 febbraio fra' Cecilio non interrogò più la bambina, proprio perché aveva constatato la difficoltà che provava nel parlarle. Rimasero in buoni rapporti, tanto è vero che nel pomeriggio del 13 maggio Adelaide, dopo essere stata per un'ora con Marcello Candia (che desiderava passare con lei l'ora dell'anniversario della prima apparizione), si recò a fare visita a fra' Cecilio ed insieme parlarono con grande emozione della Madonna.

(34) C'è perfetta coincidenza tra la fonte a nostra disposizione e quanto è riportato nelle fonti a stampa; si veda la nota precedente.